

# MERCOLEDÌ 9 MARZO

IV settimana di Quaresima - IV settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

### Inno (CFC)

*Il Figlio diletto  
cammina per le nostre strade:  
sapremo seguire la sua?*

*La gloria umiliata,  
il cuore trafitto è la via:  
sapremo portare la croce?*

*Se oggi passando  
con cenno segreto ci chiama:  
sapremo donargli la vita?*

*O Spirito Santo,  
o dono che non puoi tradire:  
infiamma i cuori d'amore!*

### Salmo SAL 130 (131)

Signore,  
non si esalta il mio cuore  
né i miei occhi  
guardano in alto;  
non vado cercando cose grandi  
né meraviglie più alte di me.

Io invece  
resto quieto e sereno:  
come un bimbo svezzato  
in braccio a sua madre,  
come un bimbo svezzato  
è in me l'anima mia.

Israele attenda il Signore,  
da ora e per sempre.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai» (Is 49,15).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

## Lode e intercessione

Rit.: **Ricordati di noi, o Dio della tenerezza!**

- Ricordati, Signore, delle nostre paure, che spesso ci paralizzano. Rialzaci e fatti camminare sulle tue vie di libertà e di speranza.
- Ricordati, Signore, della durezza di cuore di chi non sa riconoscere il bene. Apri i loro occhi e colma il loro cuore di stupore e di gratitudine.
- Ricordati, Signore, di chi rimane prigioniero dei propri pregiudizi. Chiamalo a uscire verso gli orizzonti ampi della verità e della compassione.

## Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

# LA MESSA

## **ANTIFONA D'INGRESSO** SAL 68 (69),14

Signore, innalzo a te la mia preghiera;  
nel tempo opportuno mi rivolgo a te, o Dio.  
Rispondimi nel tuo grande amore,  
nella tua fedeltà al patto di salvezza.

## **COLLETTA**

O Padre, che dai la ricompensa ai giusti e non rifiuti il perdono ai peccatori pentiti, ascolta la nostra supplica: l'umile confessione delle nostre colpe ci ottenga la tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## **PRIMA LETTURA** Is 49,8-15

Dal libro del profeta Isaìa

<sup>8</sup>Così dice il Signore: «Al tempo della benevolenza ti ho risposto, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra, per farti rioccupare l'eredità devastata, <sup>9</sup>per dire ai prigionieri: “Uscite”, e a quelli che sono nelle tenebre: “Venite fuori”. Essi pascoleranno lungo tutte le strade, e su ogni altura troveranno pascoli. <sup>10</sup>Non avranno né fame né

sete e non li colpirà né l'arsura né il sole, perché colui che ha misericordia di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti d'acqua. <sup>11</sup>Io trasformerò i miei monti in strade e le mie vie saranno elevate. <sup>12</sup>Ecco, questi vengono da lontano, ed ecco, quelli vengono da settentrione e da occidente e altri dalla regione di Sinim». <sup>13</sup>Giubilate, o cieli, rallegrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri. <sup>14</sup>Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». <sup>15</sup>Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. – *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 144 (145)

Rit. **Misericordioso e pietoso è il Signore.**

<sup>8</sup>Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.

<sup>9</sup>Buono è il Signore verso tutti,  
la sua tenerezza si espande su tutte le creature. Rit.

<sup>13</sup>Fedele è il Signore in tutte le sue parole  
e buono in tutte le sue opere.

<sup>14</sup>Il Signore sostiene quelli che vacillano  
e rialza chiunque è caduto. Rit.

<sup>17</sup>Giusto è il Signore in tutte le sue vie  
e buono in tutte le sue opere.

<sup>18</sup>Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,  
a quanti lo invocano con sincerità. Rit.

**Rit. Misericordioso e pietoso è il Signore.**

**CANTO AL VANGELO** CF. Gv 11,25A.26

**Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!**  
Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore,  
chiunque crede in me non morirà in eterno.  
**Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!**

**VANGELO** Gv 5,17-30

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, <sup>17</sup>Gesù disse ai Giudei: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». <sup>18</sup>Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. <sup>19</sup>Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. <sup>20</sup>Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. <sup>21</sup>Come il

Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. <sup>22</sup>Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, <sup>23</sup>perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.

<sup>24</sup>In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita.

<sup>25</sup>In verità, in verità io vi dico: viene l'ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. <sup>26</sup>Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, <sup>27</sup>e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. <sup>28</sup>Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce <sup>29</sup>e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. <sup>30</sup>Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato».

– *Parola del Signore.*

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Signore Dio nostro, la potenza di questo sacrificio elimini in noi le conseguenze del peccato, e ci faccia crescere come nuove creature. Per Cristo nostro Signore.

*Prefazio di Quaresima*

pp. 402-403

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** Gv 3,17

Dio ha mandato il Figlio nel mondo, non per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Abbiamo ricevuto i tuoi doni, Signore: non permettere che diventi motivo di condanna il sacramento istituito per la nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Con tenerezza di madre**

Dopo la guarigione del paralitico, Gesù è costretto a un dialogo polemico con i giudei, sdegnati perché ha violato il sabato. Spesso nei vangeli Gesù opera le sue guarigioni in giorno di sabato. Sembra addirittura che voglia giocare un po' al provocatore. Ma non lo fa per il gusto ribelle di trasgredire un precetto. Al con-

trario, desidera ricordare il senso autentico del sabato e del suo riposo. Stando alla Genesi, «Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto» (Gen 2,2). È importante questo verbo «cessare». Noi siamo abituati a pensare all'opera della creazione come alla manifestazione della potenza di Dio. Non dobbiamo però dimenticare che Dio porta a compimento la sua opera proprio nel sabato, quando pone un limite alla sua potenza e cessa dal suo lavoro, dimostrandosi in questo modo più forte della propria forza, come amava dire Paul Beauchamp. Sa cessare dal suo lavoro, per lasciare spazio e rispettare la libertà delle sue creature. Un rispetto che non significa però indifferenza, ma al contrario disponibilità a prendersi cura. Questo è il senso del riposo del sabato: Dio cessa dal suo lavoro per prendersi cura delle sue creature. Se nei primi giorni della creazione manifesta la sua potenza «virile» – potremmo così definirla con un linguaggio molto antropomorfo, ma è l'unico di cui disponiamo per parlare di Dio –, nel settimo giorno rivela piuttosto quella tenerezza materna di cui ci parla il profeta Isaia nella prima lettura: «Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai» (Is 49,15). Dio si ricorda *sempre* e per questo motivo opera *sempre*, anche ora, come afferma Gesù per giustificare le sue guarigioni in giorno di sabato (cf. Gv 5,17). È però un agire diverso, secondo il riposo del sabato: è

l'agire di chi si prende cura, con tenerezza di madre, delle proprie creature, e in special modo delle più deboli, delle maggiormente malate, di quelle che patiscono una più grave povertà, un'infermità, una disperazione.

I giudei fraintendono completamente l'agire di Gesù, accusandolo di bestemmia perché si fa uguale a Dio, chiamando Dio suo Padre (cf. 5,18). Anche questa accusa è falsa. È vero, Gesù chiama Dio «Padre», ma è falso che si faccia uguale a Dio. «Farsi uguale a Dio» è la tentazione di Adamo, il suo peccato. Adamo cede alla suggestione del serpente e pretende di diventare come Dio attraverso l'impresa delle sue mani, disobbedendo al comando di Dio. Dietro il suo peccato c'è una radicale incomprendimento del volto di Dio. Adamo non capisce che diventare simile a Dio è la sua vocazione, perché Dio lo ha creato a sua immagine e somiglianza. Se questo è il desiderio di Dio, Adamo non deve conquistarlo con le sue mani, ma attenderlo come dono da Dio stesso. Dietro l'atteggiamento di Adamo c'è la radice di ogni nostro peccato: l'autosufficienza orgogliosa che ci impedisce di rimanere nella relazione docile, filiale, di dipendenza da Dio e dal suo dono.

Gesù capovolge la logica di Adamo. Egli è Figlio non perché si fa uguale a Dio, ma perché riceve tutto dalle mani del Padre e vive in obbedienza alla sua parola e al suo dono. «Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato» (5,30). Ed è la volontà – come sempre

ricorda il profeta Isaia – di chi dice ai prigionieri: «“Uscite”, e a quelli che sono nelle tenebre: “Venite fuori”» (Is 49,9). Dobbiamo uscire dai nostri sepolcri di morte per divenire anche noi capaci di compiere le opere del Figlio, che sono le opere di chi sa prendersi cura degli altri e delle loro povertà, per poter godere tutti insieme del riposo di Dio.

*Insegnaci, o Dio che sei padre e madre, la via della tenerezza e della misericordia, della mitezza e del prendersi cura gli uni degli altri. Educaci a dimorare nel tuo riposo, perché sappiamo anche noi «cessare» di confidare esclusivamente nell'impresa delle nostre mani, per affidarci con gratitudine filiale al tuo dono.*